
Il mio periodo di mobilità osservato da un colle bolognese

Studente (nome e cognome)
Sara Perruccio

paese d'origine
Svizzera

Dipartimento SUPSI
DEASS

di laurea
Lavoro Sociale

Semestre - anno accademico
4° semestre – 2° anno accademico



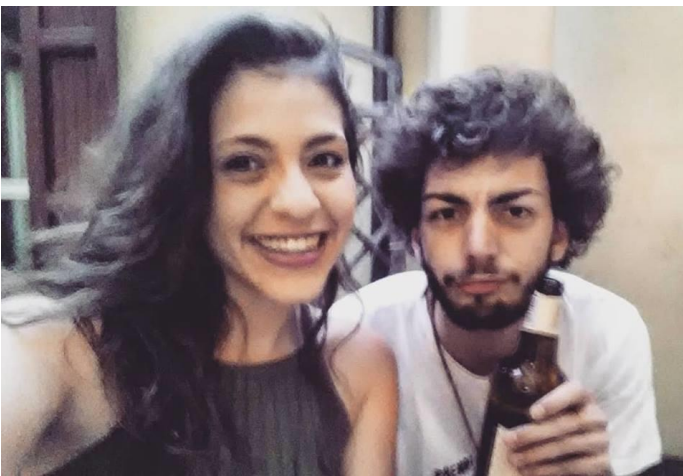
(Via Indipendenza, Bologna, Italia. Foto che ritrae una bicicletta in primo piano su una strada colma di persone la bicicletta è stata il mezzo con la quale attuavo tutti gli spostamenti all'interno della città.)



(Fotografia scattata nel maggio del 2018 che ritrae io sulla sinistra ed una mia compagna di corso accademico sulla destra)



(Basilica di San Luca, Bologna Italia. Fotografia di una chiesa in cui io e il mio coinquilino siamo stati a visitare nel aprile 2018)



(Via Nazario Sauro, Bologna, Italia. Fotografia scattata nel giugno del 2018 che ritrae me stessa e il mio coinquilino Alessio, a casa)



(Via Monte Grappa, Bologna, Italia. Fotografia scattata nel marzo del 2018, che segna il trasferimento da un appartamento in un altro, durante il corso della mia esperienza di mobilità)

Testimonianza:

La mia esperienza di Mobilità presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, è cominciata nel febbraio di quest'anno, tra le paure di un ignoto futuro e tra le mille insicurezze che questo lasso di tempo mi poneva, immancabilmente, dinnanzi.

Nei mesi che hanno preceduto la partenza infatti, l'instabilità faceva da padrona, in quanto io ed il mio compagno di viaggio, Alessio malgrado gli sforzi atti a trovare una sistemazione per la nostra permanenza, ci siamo ritrovati, a solo un mese dall'inizio degli studi a non avere una dimora.

Tuttavia con un po' d'astuzia e, anche un po' di fortuna, siamo andati alla ricerca effettiva di una casa, direttamente sul posto e siamo riusciti a trovare le certezze che ci mancavano e che non ci facevano vivere con tranquillità quel periodo.

Armata di buoni propositi per l'avvenire e di molta voglia di mettere alla prova me stessa sia a livello personale e sia a livello accademico, sono partita.

Posso dire che nei primi mesi di quest'incredibile esperienza sono stata totalmente pervasa dall'antica bellezza e dalle novità che la città mi prospettava e proprio in quegli istanti ho avuto modo di scoprire per la prima volta me stessa come persona adulta. In grado di prendersi cura di sé e di studiare in modi altri, di quelli a cui ero abituata fino a quel momento. Durante il corso della mia permanenza infatti, ho avuto modo di mettere in discussione le modalità attraverso cui vivo la scolarità, trovando in me stessa un riferimento sul quale appoggiarmi e raggiungere gli obiettivi accademici da me prefissati. Tuttavia ho imparato anche a cercare un sostegno nei miei compagni di corso quando sentivo di non potercela fare da sola. Questo è stato un momento cruciale, per la mia esistenza, in quanto non sono mai stata incline a farmi aiutare, un po' per orgoglio e un po' perchè apprezzo fortemente la sensazione che si prova a seguito di un traguardo raggiunto, in maniera autonoma.

Ciò nonostante in questo periodo ho imparato che, seppur questa sensazione sia estremamente soddisfacente in quanto nutre la parte narcisistica di me stessa, è nulla paragonata alla condivisione della gioia provata a seguito del raggiungimento di un obiettivo comune, con un'altra persona.

Bologna quindi, oltre ad essere stata un'esperienza positiva livello formativo in quanto mi ha dato modo di vivere un contesto sociale più ampio ed inclusivo di quello che è, a parer mio, il Ticino; è stata anche un'esperienza profondamente costruttiva per la costruzione della mia persona.

In aggiunta posso dire che l'impatto con la realtà bolognese è stata positiva per molti aspetti infatti, sia la città: incastrata tra le sue mura medievali mi ha permesso di cogliere ogni sfumatura della sua storica bellezza e sia la vita universitaria che, come ho già esplicitato, mi ha concesso di crescere come persona, migliorando le mie modalità relazionali e la mia autonomia personale.

Inizialmente io ed il mio compagno di viaggio trammite le indicazioni date dalla nostra relatrice SUPSI: Paola Solcà, abbiamo compilato i documenti d'arrivo all'università ed in seguito li abbiamo convalidati presso l'ufficio atto a tali documenti, il personale addetto ci ha dato varie informazioni riguardo i corsi che ci ha permesso di conoscere in maniera preliminare il percorso formativo che avremmo svolto nei mesi successivi.

Il tempo a Bologna è trascorso frettolosamente tra i corsi all'università e le lunghe giornate all'insegna del divertimento con i compagni che, in seguito sono diventati amici indispensabili per colorare la mia esperienza di mobilità, rendendola incredibile e sicuramente indimenticabile.

Per la crescita personale che in questo periodo mi sento di aver acquisito e per i momenti che ho trascorso con delle persone che, per le loro qualità, mi hanno regalato non credo che ci sia nulla che cambierei di quest'esperienza. Affermo ciò non perché non ci sono stati momenti di sconforto, ma perché anche in quei momenti non avrei voluto tornare indietro o aver fatto scelte diverse rispetto a quella di partire per il mio periodo di mobilità.

Personalmente quindi consiglieri tale esperienza a tutti, per aumentare il ventaglio di possibilità che la SUPSI mette a disposizione durante il percorso formativo e per potersi confrontare con realtà quotidiane ed accademiche diverse da quelle offerte dal Ticino.

Concludo riferendomi al celebre romanzo di Italo Calvino, intitolato le "città invisibili" che narra gli svariati viaggi svolti da Marco Polo nelle città conquistate dal condottiero mongolo Kublai Khan durante l'epoca dell'impero cinese, in quanto tale narrazione è stata per me una degna complice del mio viaggio sia all'interno della meravigliosa Bologna e sia all'interno di me stessa, dandomi spunti di riflessione sul quale soffermarmi e dare senso a quanto stavo vivendo in alcuni momenti di quest'esperienza.

L'autore nello scritto afferma: « *Anche le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altro bastano a tener su le loro mura. Di una città non apprezzi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà ad una tua domanda.* »¹

Questa frase è stata per me una forte fonte di ispirazione in quanto mi ha concesso di valutare me stessa in maniera profonda e di apprezzare ulteriormente l'esperienza vissuta a Bologna.

¹ Città Invisibili, Italo Calvino, Mondadori